

GIORNALE D'ITALIA

UN DRAMMA DI BERTOLT BRECHT RAPPRESENTATO A TORINO

La delirante ascesa di un gangster
in una parabola sui misfatti della dittatura

I fatti e i nomi del lavoro brechtiano alludono alla Germania di Hitler intorno al 1930 - E' un dramma nel quale ogni Paese d'oggi può riconoscersi, sia per i ricordi del passato, sia per i timori dell'avvenire - Vivissimo successo al « Carignano »

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO, 2. — Non a caso, da tre anni a questa parte, alcuni tra i più attenti uomini di teatro europei hanno guardato con particolare interesse e attenzione alla « Resistibile ascesa di Arturo Ui », la parabola drammatica di Bertolt Brecht, con la quale il Teatro Stabile della città di Torino, dopo la vacanza estiva, ha riaperto il « Carignano » per conto del Comitato Torino '61.

Questa parabola ha una sua storia per così dire ritardata. Fu scritta nel 1941, quando Brecht era esule in Finlandia, ma fu rappresentata per la prima volta soltanto nel 1958 (quando Brecht era già morto) dallo Staatstheater di Stuggart con la regia di Peter Palitzsch, che un anno più tardi avrebbe collaborato con Manfred Wekwert anche alla edizione allestita dal Berliner Ensemble; la stessa, poi, presentata al Festival di Parigi e che la Biennale di Venezia ha inserito nel programma del Festival di quest'anno.

Comunque, pochi mesi dopo la sua prima apparizione a Parigi, « La resistibile ascesa di Arturo Ui » fu allestita con enorme successo al Théâtre National Populaire da Jean Vilar che ne fu insieme regista e interprete principale. Adesso è la volta della edizione italiana, attesa con vivo

interesse e accolta con notevolissimo favore, curata da Gianfranco De Bosio il quale si è valso, oltre che di una compagnia numerosa e agguerrita, del non indifferente apporto scenografico di Micha Scandella.

Sostanza polemica

Dicevamo che si tratta di un'opera particolarmente accattivante, sia per la sua struttura (nella quale si ravvisano caratteri dominanti che vanno dal dramma elisabettiano alla cinematografia moderna), sia per la sostanza polemica, che fra l'altro si presta a essere espressa secondo punti di vista differenti. Giava perciò riassumere brevemente quel che accade nei due tempi della parabola. « La resistibile ascesa di Arturo Ui » è la storia estremamente schematica di un gangster di Chicago il quale si inserisce, per poi diventare ben presto il capo, in un gruppo di « racketeers » che hanno praticamente monopolizzato il mercato delle frutta e verdure. La graduale ascesa di Arturo, le cui velleità di potere si tradurranno alla fine in un vero e proprio delirio, avviene attraverso un certo numero di episodi violentemente grotteschi e tuttavia pungentemente allusivi. Basterà dire che i personaggi principali della vicenda sono indicati dalla

trasparenza dei loro stessi nomi, i quali di volta in volta forniscono all'episodio della parabola uno stimolo che discende dalla storicità dell'episodio realmente accaduto. Insomma, come nei nomi del vecchio Hindsborough, di Giuseppe Gobbola, di Emanuele Gori, di Ernesto Roma e di Ignazio Dollfoot si ravvisano i nomi di Hindenburg, di Goebbels, di Goering, di Rohm e di Dolljuss, nella Chicago di Arturo Ui (Adolfo Hitler) si ravvisa la Germania degli anni 1930. E alla allusività dei nomi corrisponde la rievocazione dei fatti, sia che si tratti del ritiro del vecchio capo Hindsborough, o dell'incendio di un grande magazzino, o della uccisione del complice Roma, o dell'assassinio di Dollfoot. Ciò non ostante nessuno potrebbe dire che effettivamente il dramma sia stato scritto con il solo scopo di accanirsi contro un regime così apertamente riconoscibile.

« Mobilità » di Brecht

A questo proposito si è da più parti sottolineata la intenzione anticapitalistica di Brecht: il quale lasciò scritto che « La resistibile ascesa di Arturo Ui » vuole essere « un tentativo di spiegare al mondo capitalistico l'ascesa di Hitler, immettendolo in un ambiente a lui noto ». E si è dato alle parole conclusive del

dramma il peso che effettivamente hanno. Il protagonista, finendo d'essere personaggio e ridivenendo attore (o spettatore) si accomiata dal pubblico dicendo: « Voi che ascoltate, cercate di imparare. Avete visto ciò che stava per impadronirsi del mondo. State in guardia. Nessuno canti vittoria fuori di stagione. Il ventre dal quale uscì la cosa immonda è ancora fecondo ».

Ammonimento legato unicamente al fenomeno di certo capitalismo o non piuttosto suggerito dal meccanismo della dittatura, che è uguale in tutti i regimi e dovunque si vale degli stessi mezzi? Il processo per l'incendio di un magazzino che ricorda l'incendio del Reichstag è un modello di iniquità del quale sono stati forniti negli ultimi anni non pochi esempi. E il gangster che diventando potente sente il bisogno di chiedere a un vecchio attore una lezione di comportamento, ripete entro limiti sinistramente risibili un episodio il quale ebbe a protagonisti Napoleone e Talma: riferimento che Brecht ha senza dubbio introdotto di proposito e al quale ha dato spicco riproponendo a tratti l'orazione di Marc'Antonio tratta dal « Giulio Cesare » di Shakespeare, così come la scena di seduzione alla quale Ui si abbandona sulla bara di Dollfoot deriva dal « Riccardo III »; la qual cosa

non ha impedito a Brecht di aggiungere di suo uno spettacolare umorismo che alla ribalta acquista un incredibile rilievo.

Questa affermazione vuole porre ancora una volta l'accento sulla particolare dimensione di Brecht e sulla straordinaria « mobilità » dei suoi testi, in certo senso indipendenti dal rigorismo formale che li caratterizza e svincolati dall'apparato teorico dal quale sono scaturiti. Non ha perciò troppa importanza chiedersi se questa parabola drammatica possa essere annoverata tra le cose migliori di Brecht. Anche dopo la apparizione dello « Schweyk » si udirono domande analoghe. E anche allora taluno si chiese quale peso effettivo si dovesse attribuire alla « storicità » del dramma.

La regia di De Bosio

Nella « Resistibile ascesa di Arturo Ui » la questione è più complessa anche dal punto di vista drammaturgico (l'andamento elisabettiano non deriva soltanto dai riferimenti a Shakespeare, né a stabilire una particolare qualità cinematografica è sufficiente una Chicago di tal genere), ma è presumibilmente vero che laddove al dramma si è fatta percorrere la via della rappresentazione storica, lo si è rimpicciolito, e si è indirettamente sottolineato la sproporzione fra la realtà di quei terribili eventi e la loro trasposizione teatrale. Nel suo significato più vasto « Arturo Ui » è, al contrario, un dramma nel quale ogni paese d'oggi può riconoscersi, sia per i ricordi del passato, sia per i timori dell'avvenire. Per fare un esempio concreto, è chiaro che in esso Jean Vilar scopre motivi d'inquietudine i quali differiscono notevolmente dai motivi che più possono accendere la immaginazione di De Bosio.

Il quale, nel dar vita a uno spettacolo che fornisce una degnissima prova della sua maturità e capacità registiche, ha giustamente evitato di conferirgli esteriorità troppo riconoscibili (basterà dire che il suo Arturo è senza baffi) che avrebbero ridotto lo spettacolo a una polemica tardiva. Scarnandone la schematicità (la stessa di cui si è fatto mirabile interprete il musicista Hans-Dieter Hosalla) egli ha invece fatto sì che la attualità scaturisse proprio dallo schema e non dai suoi riferimenti occasionali.

Impresa difficile e tuttavia nitidamente riuscita grazie anche alla partecipazione di un numero fittissimo di attori, tutti meritevoli di elogio e tutti applauditissimi, fra i quali una menzione a parte spetta al nervoso e penetrante Franco Parenti il cui Arturo è sofferentemente vivo e pienamente accettabile, a Sergio Tofano che magistralmente incarna una figura di vecchio attore, a Vittorio Sanipoli (eccellente Roma), a Giulio Oppi, a Andrea Matteuzzi, a Mimmo Craig e a Renzo Giovampietro impegnati nelle parti principali. Nella « Resistibile ascesa di Arturo Ui » alle donne non è richiesta una partecipazione attiva. E tuttavia la sicura Gianna Giachetti Duane, la inquietante Adriana Asti e la

stupefatta Giovanna Pellizzi creano all'interno della parabola un terzetto ricco di umori e di apparenze significative.

Raul Radice